



ANED
Associazione Nazionale Ex-Deportati



Istituto bergamasco per la storia
della Resistenza e dell'età contemporanea



ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI BRERA
Scuola di Restauro

Bergamo, 26 maggio 2009

Il *Cantiere blocco 21*, laboratorio di documentazione e conservazione del memoriale italiano realizzato dall'Associazione Nazionale Ex-Deportati per portare, in Auschwitz, testimonianza della deportazione italiana sarà a Roma il 12 giugno, alla Casa della Memoria e della Storia, e terremo a farLe conoscere il nostro lavoro e il nostro impegno per quello che consideriamo un'eredità preziosa e irrinunciabile.

Il nostro laboratorio è stato lanciato nel maggio 2008, su iniziativa dell'Istituto bergamasco per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea e della Scuola di Restauro dell'Accademia di Brera, in collaborazione con l'Aned e grazie al sostegno dei sindacati edili di CGIL, CISL e UIL e al lavoro di 32 giovani studenti di restauro.

Nei primi mesi di quell'anno infatti intorno al memoriale si erano addensate, tanto a livello politico che culturale, critiche pesanti e preoccupanti interventi che lasciavano presagire la volontà di un suo rifacimento.

Tra la fine del 2007 e l'inizio del 2008, mentre Camera e Senato sono impegnati a discutere del decreto legge detto "milleproroghe" all'interno del quale si prevede lo stanziamento di 900.000 euro per il blocco 21, sul quotidiano *La stampa*, il 21 gennaio 2009, esce un articolo dal titolo *Se questo è un memorial* in cui Giovanni De Luna avanza delle critiche decise al memoriale italiano considerandolo "vecchio, così vecchio da essere oggi quasi incomprensibile per i visitatori". Qualche giorno prima della trasformazione in legge del decreto (29 febbraio 2008), è organizzato a Torino un convegno in cui le tesi sostenute da De Luna sono riproposte e trovano eco in altre voci, in particolare in quella di Marcello Pezzetti. Il 5 marzo è nominata la Commissione che ha il compito di progettare e di porre in esecuzione un piano di "adeguamento e di ristrutturazione" del memoriale. L'Aned, che ha appreso la notizia dello stanziamento dei fondi dalla stampa, l'11 marzo è chiamata a fare parte della Commissione al fianco dei ministeri coinvolti, del Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea e dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane.

Di fronte ai fatti qui riassunti sinteticamente, l'Aned non esita a intervenire: il presidente, Gianfranco Maris, dopo aver chiesto la sospensione del provvedimento di creazione della commissione per la realizzazione del progetto di adeguamento e di ristrutturazione del blocco 21 e aver sollecitato l'attenzione di tutti i ministri, riunisce il Consiglio Nazionale dell'Aned che decide di fare ricorso al TAR.

Da parte nostra, in quanto storici e storici dell'arte, affrontando con gli strumenti della conoscenza il caso, ci siamo convinti dell'urgenza e della necessità di prendere una posizione netta:

l'opera in questione, espressione della politica della memoria dell'Aned, è frutto della collaborazione di ex-deportati e artisti e raccoglie alcuni tra i nomi significativi della cultura italiana del Novecento, quali Lodovico Belgiojoso, Primo Levi, Nelo Risi, Pupino Samonà, Luigi Nono. Non solo è installazione che fa parte del patrimonio della storia dell'arte italiana novecentesca, non solo è testimonianza che appartiene alla storia italiana del secolo passato, ma è anche opera corale in cui si condensa lo spirito con cui l'Aned ha costruito in questo paese la memoria della deportazione: il memoriale fa eco alla voce della deportazione italiana, raccontandola, unitariamente, nelle sue diverse storie di deportazione e radicandola nella consapevolezza della storia italiana. Pensare ad un suo rifacimento, perché non più adeguata alla sensibilità contemporanea, sarebbe come decidere di cancellare la voce dei testimoni, archiviare le loro testimonianze, non leggere più opere come *Se questo è un uomo*; pensare ad un suo abbattimento sarebbe compiere un atto di revisionismo inaccettabile per la consapevolezza italiana del passato e offensivo tanto per la cultura del nostro paese che per il ruolo svolto dall'Aned di rappresentanza della deportazione all'interno della nostra collettività.

Le categorie edili dei sindacati, in modo unitario, hanno condiviso e appoggiato la nostra preoccupazione e hanno permesso la realizzazione del **Cantiere blocco 21**, i cui lavori sono stati eseguiti grazie alla fiducia accordataci dall'Aned, legittima proprietaria dell'opera.

Dall'estate scorsa ci siamo messi così al lavoro. Innanzitutto abbiamo lanciato il Manifesto per la salvaguardia del Memorial, che ha trovato l'adesione di importanti studiosi nazionali e internazionali; poi il nostro impegno è continuato in tre direzioni distinte.

1) La conservazione dell'opera.

Aggredita degli attacchi del tempo e dall'incuria degli uomini, l'opera ha bisogno di un intervento di restauro. Dal 31 agosto al 7 settembre, 32 studenti dell'Accademia di Brera accompagnati dai loro insegnanti e dai collaboratori dell'Isrec si sono recati ad Auschwitz; hanno eseguito i rilievi necessari per un futuro intervento di restauro e hanno proceduto alla pulizia dell'installazione.

2) La conoscenza dell'opera e la sua diffusione.

Abbiamo intrapreso un attento studio della storia della progettazione dell'opera e della sua realizzazione e ci siamo impegnati a diffonderne la conoscenza. Lo studio iniziato negli archivi dell'Aned è stato approfondito in quelli di Auschwitz: già prima della partenza per Auschwitz sono apparsi due articoli ("Studi e ricerche storiche" n. 69 giugno 2008 e rivista ANANKE giugno 2008) ed è stato allestito un box all'interno della Terza Mostra Internazionale del Restauro Monumentale (Roma, San Michele, 18giugno-26 luglio 2008). Al rientro dalla Polonia abbiamo subito organizzato una mostra itinerante in cui si è sintetizzato tutto il lavoro intrapreso, *Blocco 21*, che è stata allestita in diverse città italiane (Fossoli, Bergamo, a Ferrara all'interno del Salone del Restauro e Reggio Calabria). Contemporaneamente sono stati pubblicati diversi articoli, sollecitati anche da riviste straniere, e tenuti alcuni interventi pubblici. Infine, per il Giorno della Memoria, abbiamo organizzato una ricca serie di iniziative che hanno coinvolto Bergamo e Milano, curato la realizzazione di un taccuino che l'Aned ha offerto agli studenti in visita al campo e pubblicato *Il memoriale italiano di Auschwitz e il cantiere blocco 21. Un patrimonio materiale da salvare*.

3) La creazione di un progetto di salvaguardia e valorizzazione: il *Progetto Glossa*.

L'intensa attività conservativa e documentale del Cantiere si è sviluppata nell'elaborazione di un progetto di salvaguardia che è frutto della volontà di rendere vivo in mezzo a noi il Memoriale e dell'impegno di mediazione tra i diversi soggetti coinvolti. Durante il viaggio ad Auschwitz una delegazione del *Cantiere* ha incontrato successivamente il direttore del Museo, dott. Piotr M. A. Cywinski, e, a Varsavia, il primo consigliere dell'ambasciata, dott. Giuseppe Cavagna. Al rientro si è intensificata la collaborazione con l'arch. Roberto Cecchi, direttore della Direzione generale per i beni architettonici, storico artistici ed etnoantropologici del Ministero dei beni culturali. Riconoscendoci come interlocutori esperti del memoriale, l'arch. Cecchi ha invitato Accademia di Brera e Isrec a studiare insieme e per conto dell'Aned le modalità per un intervento sul memoriale che sbloccasse la situazione di tensione venutasi a creare tra l'associazione e le autorità competenti circa il destino del memoriale. È così che abbiamo elaborato il *Progetto Glossa* per la conservazione e integrazione del memoriale. Le necessarie operazioni di pulitura, restauro e consolidamento dell'opera si accompagnano alla progettazione di un doppio e nuovo apparato di supporto per il visitatore: uno didascalico-storico, finalizzato a ricostruire la storia dell'opera, della sua progettazione e della sua realizzazione,

inserendola nella storia della costruzione della memoria collettiva italiana della deportazione, e uno didattico-storico finalizzato a facilitare la lettura delle tele e in questo modo ad aiutare nella conoscenza della storia italiana il visitatore ignaro o poco informato.

L'Aned ha confermato la sua fiducia nel nostro lavoro e ha approvato all'unanimità il Progetto Glossa durante il suo XIV Congresso Nazionale, il 26 e 27 settembre 2008. Abbiamo anche presentato il progetto alle autorità italiane competenti, il Ministero dei Beni Culturali e la Presidenza del Consiglio, tuttavia non abbiamo avuto nessuna risposta ufficiale.

Il 12 giugno, alla Casa della Memoria, riceveremo i fondi che le Casse Edili di Roma, Viterbo, Frosinone, Latina, Rieti, Edilcassa del Lazio, Filca, Fillea, Feneal del Lazio e Nazionali hanno raccolto e che hanno permesso la realizzazione di questo lavoro. In quell'occasione mondo del lavoro, mondo della ricerca e mondo dell'istruzione si ritroveranno insieme per prendersi in carico l'eredità che i sopravvissuti italiani hanno voluto lasciarci in Auschwitz: questa convergenza di forze diverse, alla presenza di quei ragazzi che hanno lavorato con entusiasmo e passione nel memoriale, è prova di quanto la memoria possa farsi consapevolezza capace di sollecitare azioni e scelte responsabili per il nostro vivere insieme in quanto cittadini di questa nostra Repubblica.

Per il Cantiere Blocco 21
Elisabetta Ruffini

Per informazioni

isrecbg@iol.it
Tel. 035. 23 88 49
Cell. 3381076978

Filca-Cisl
Lazio e Lombardia Nazionale

Fillea-Cgil
Lazio e Lombardia Nazionale

Feneal- Uil
Lazio e Lombardia Nazionale